

Fratello, laico, per amor di Dio



Fra Joaquim José Hangalo, OFM Cap - riflessione sulla lettera del Ministro Generale: "Il dono irrinunciabile dei Fratelli laici per il nostro Ordine"

La lettera del Ministro Generale raccoglie la preoccupazione e l'inquietudine del venir meno dei frati laici, quasi l'estinzione di una specie. Una vecchia lezione di vita insegna a guardare l'atteggiamento delle persone di un gruppo, di una comunità o fraternità, com'è il nostro caso, come l'insieme dei raggi di una ruota di bicicletta. Quando la ruota della bicicletta ha tutti i raggi, uno può dire: "Sono tanti per niente". Ma se un raggio si rompe, proprio solo uno, cominciano i guai: l'equilibrio non sarà garantito. La vita è così. Un piccolo cambio fa un grande cambio.

lo e l'essere di fatto, frate. "Che cosa significa essere frate?"

La grande differenza è
la risposta può essere qui

Francesco di Assisi porta la Chiesa a incontrare le persone e tutta la creazione in un abbraccio universale nel segno della croce di Cristo, morto e risorto, annunciando il Vangelo in semplicità e umiltà.

Al tempo di Francesco, come oggi, c'erano chierici e monaci: Chierici responsabili delle parrocchie e monaci raccolti, per vocazione, nei monasteri. Chierici e monaci, cui il popolo si ri-



Se oggi ci troviamo, con preoccupazione, davanti al problema della diminuzione dei frati non-chierici, la questione deve essere affrontata partendo dalle fondamenta. Siamo un "Ordine di frati", questo è il nostro ideale. Che cosa comunichiamo e trasmettiamo di noi stessi agli altri? Tramite la professione, tutti prendono il "titolo", nuovo e umile, di "Fra". Senza altri aggettivi qualificativi. E così tutti i giorni. Il problema sorge proprio qui. Tra il tito-

volgeva, e che andava a trovare.

Francesco invece, senza perdere nulla della bellezza della vita dei chierici e dei monaci, si inventa una "movita". Andare a trovare le persone. Parlare, sorridere e piangere con loro. Francesco non aveva una "dignità", piangeva e cantava come canta il popolo. Francesco era la vita. Come monaco, "scappava per pregare e contemplare", "lavorava con le proprie mani". Lui non

INDICE

01 Fratello, laico, per amor di Dio

02 Ricercare, insegnare, evangelizzare!

03 "Progetto Europa" Creato un gruppo di lavoro

Nostra presenza in Algeria

Custodie Generali di Sibolga e delle Isole di Nias (Indonesi) - nomine

04 Gerusalemme: Centro di Spiritualità "Io Sono la Luce del mondo"

Francescani in mezzo ai profughi in Iraq

era sacerdote, non celebrava la messa, ma adorava il Signore nell'Eucaristia. Questa era la "montagna della trasfigurazione" da dove Francesco scendeva sempre per trovare le persone e portarle a Cristo. I frati del centenario, Felice di Cantalice e Felice di Nicosia, sono frati di "montagna e strada". Pregavano e scendevano a trovare le persone. Conoscevano le persone e le persone li conoscevano. La grazia del sacerdozio è un servizio al popolo di Dio che alcuni frati devono compiere con tutta la dignità senza mai compromettere la propria identità. Essere Frate come Francesco è puntare la strada verso Cristo. Il Vangelo, la Regola e le Costituzioni devono essere al centro della nostra "costruzione" di opinioni. Essere frate è semplicemente essere fratello; cercando ogni giorno di mettere una pietra nella costruzione di un mondo più fraterno, più umano. E' importante essere "frate" e cercare di lasciare il mondo migliore di quello che abbiamo trovato.



Ricerca, insegnare, evangelizzare!



Intervista a Fra Tom Weinandy (PR Pennsylvania), membro della Commissione Teologica Internazionale, Professore invitato alla Pontificia Università Gregoriana, Roma

Come ti presenteresti tu e il tuo lavoro?

Ho trascorso la maggior parte dei miei quarantacinque anni di vita cappuccina, facendo l'insegnante. Sono un cappuccino, sacerdote e insegnante.

Riflettendo sulla storia dell'Ordine dei cappuccini e dei francescani, ritengo, come cappuccino, di seguire da vicino la tradizione legata a Sant'Antonio. Fu il nostro Padre San Francesco ad autorizzare Sant'Antonio ad insegnare - abbiamo la testimonianza di una breve lettera - dicendo che non era suo desiderio avere dei dotti per ragioni di prestigio, ma per apprendere effettivamente tutto quel che può spingere il nostro cuore ad amare Gesù, ad amare i misteri della fede e ad amare la Chiesa. Questo, credo, è proprio quel che ha fatto la nostra tradizione francescana lungo i secoli. Lo possiamo notare non solo in Sant'Antonio, ma anche in San Bonaventura, in Duns Scoto come pure in San Lorenzo da Brindisi, il Dottore della Chiesa, Cappuccino!

Sono anche sacerdote cappuccino e considero ciò come parte integrante del mio sacerdozio. In quanto sacerdote cappuccino penso al mio ministero come parte del ministero della Parola, cioè essere in grado di insegnare alla gente le grandi verità della nostra fede cattolica, i grandi misteri della nostra fede, le dottrine della fede.

Sono insegnante e penso che ci sia parte di quello che sono: natura e grazia, insieme.

Il Signore, in natura, mi ha dotato di una buona capacità di apprendimento, ma è la grazia che ha forgiato la mia natura: la mia vocazione cappuccina ha formato quel che sono come insegnante. Io mi vedo come un tutt'uno: Tom Weinandy, un cappuccino, sacerdote che ha la vocazione di essere insegnante.

Sei un insegnante, tu insegni e scrivi. Come caratterizzeresti un tale lavoro in quanto

frate cappuccino?

Io ho sempre considerato il mio tempo dedicato alla scuola e alla stesura di libri, come un modo per evangelizzare e fare catechesi. Non ho svolto il mio lavoro di docente, semplicemente in quanto docente, scrivendo articoli o libri o facendo lezione in scuola. Ho sempre cercato di usare la scuola come mezzo di evangelizzazione e come mezzo di catechesi. Ho sempre cercato di trasformare la cattedra in pulpito. Attualmente si dà una grande importanza alla nuova evangelizzazione e io penso che la scuola, come anche lo scrivere, siano luoghi meravigliosi per evangelizzare la gente.

Ci sono meno frati che si dedicano alla cultura. Quale ne potrebbe essere la ragione? Che cosa suggeriresti?

Penso che una delle ragioni per cui pochi frati si dedicano all'insegnamento è che è un minor numero di frati, specialmente in Occidente, in Europa [e in America del Nord].

Una delle ragioni è determinata anche dal fatto che i frati che entrano tra noi hanno una età più avanzata, (ciò avviene particolarmente in Europa e negli Stati Uniti). Io sono entrato in seminario all'età di quattordici anni. Molti attualmente, entrano tra i frati ad una età maggiore: hanno venti, trenta e anche quarant'anni. Così anche se c'è un giovane bravo e capace, che viene fra noi, non è poi così giovane da poter svolgere tutti gli studi per diventare uno specialista.

Malgrado ciò, vedo che ora - parlo della mia stessa Provincia - ci sono due o tre frati giovani, che conosco dal collegio cappuccino, capaci e interessati a continuare gli studi, in grado pertanto di divenire insegnanti; e ci sono in uno spirito veramente francescano. Hanno il desiderio di trasmettere il Vangelo ai giovani, agli studenti. Considerano l'essere insegnante, specialista, un modo anch'esso francescano di vivere la propria vocazione;

un modo francescano di proclamare il Vangelo; un modo di lavorare con i giovani; un modo di lavorare per portare il Vangelo alla gente.

C'è anche un'altra cosa. Spesso nel nostro Ordine, giustamente, abbiamo sottolineato la necessità di lavorare con i poveri. Ma a volte penso che noi dimentichiamo che se ci sono i materialmente poveri, ci sono pure gli intellettualmente poveri: cioè la povertà dell'ignoranza.

I giovani, e anche gli anziani, possono essere poveri per la mancanza di conoscenza, per non sapere cosa insegna la Chiesa, cosa hanno insegnato i Padri, cosa hanno insegnato i grandi Scolastici: pure questa è povertà.

Alla luce della preparazione dell'VIII CPO su "La grazia di lavorare" quali potrebbero essere le tue riflessioni?

Scrivere richiede molto lavoro; non si può scrivere un libro o un articolo in un pomeriggio. Io ho scritto molti libri, e quando comincio a scrivere un libro so che mi avvio ad un'impresa che occuperà spesso, due o tre anni. Ciò richiede forza, richiede disciplina. E richiede pure molta preghiera, perché, in un certo senso, si può leggere molto, si può imparare molto, si può scrivere molto, ma, - ritornando di nuovo alla mia concezione originaria di cosa significa essere un insegnante cappuccino, uno specialista francescano, - si deve pregare, perché è soltanto nella preghiera che l'insegnare e lo scrivere diventa evangelico. Se non si vive nella fede, se non si vive con Gesù, se non si ama la Trinità, se non si ama l'Eucaristia, non si è in grado di trasmettere questo amore e questo entusiasmo agli studenti e ai lettori. Si possono comunicare delle conoscenze, ma non si è capaci di generare amore. La preghiera mette in grado l'insegnante, il lavoro d'insegnamento, di generare amore per chi che uno apprende. Genera amore per Gesù, per l'Incarnazione, per tutte le cose che noi crediamo come cattolici, e amore per la Chiesa.

Progetto Europa Creato un gruppo di lavoro



ROMA, Italia - Durante la sessione di marzo, il Consiglio generale ha istituito un Gruppo di lavoro per dare seguito all'incontro di Fatima circa il futuro delle nostre presenze in Europa. Questo gruppo di lavoro presieduto da fr. Pio Murat, Consigliere Generale, □ composto dai fratelli Tomasz Żak (provinciale di Cracovia), Eric Bidot (provinciale di Francia), Gaetano la Speme (provinciale di Siracusa), Eduard Rey (vicario provinciale della Catalogna). Il gruppo di lavoro si riunirà prossimamente per attuare gli obiettivi indicati dal Ministro Generale.

Custodie Generali di Sibolga e delle Isole di Nias (Indonesia) - nomine

Il 10 aprile u.s. la Provincia di Sibolga, Indonesia, □ stata soppressa e sono state erette due nuove circoscrizioni:



la Custodia Generale di Sibolga e la Custodia Generale delle Isole di Nias.

Nella CUSTODIA GENERALE di SIBOLGA sono stati nominati:

Joseph Sinaga - custode; Elias Dion Tinambunan e Sebastian Sihombing - consiglieri

Nella CUSTODIA GENERALE DELLE ISOLE di NIAS sono stati nominati:

Methodius Sarumaha - custode, Gregorius Fau e Alexius Telaumbanua - consiglieri.

Nostra presenza in Algeria

TIARET, Algeria - Dal 2006 esiste in Algeria, la fraternit□ dei Frati Minori Cappuccini. Fondata dalla Provincia di Francia e Cracovia (Polonia) – sin dall'inizio come una fraternit□ internazionale – attualmente conta quattro fratelli, dei quali tre sono Francesi e uno Polacco. La fraternit□ cappuccina di Tiaret costituisce il nucleo della parrocchia di Santa Maria Maddalena, alla quale partecipano anche ottanta studenti cristiani, met□ dei quali di diverse chiese protestanti, provenienti da una decina di paesi africani. Qui l'“ecumenismo” accanto al □ dialogo interreligioso□ □ un aspetto necessario della nostra vita parrocchiale. Alla parrocchia vengono anche alcuni operai e lavoratori europei che nelle vicinanze stanno costruendo una ferrovia. La nostra cura pastorale verso gli studenti consiste anzitutto nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale (celebrata il sabato pomeriggio), gli incontri PCB (petites communautés de base), gruppo biblico, incontri della □ schola□ del canto e di un gruppo di catecumeni che si stanno preparando ai

sacramenti (attualmente, cinque per il Battesimo e due per la Cresima). Oltre a questo, gli studenti vengono da noi ogni giorno, spesso sottolineando che la parrocchia □ la □ bro comunit□, una seconda famiglia, che permette loro di affrontare una sfida difficile, cioè la permanenza e gli studi in Algeria. I fratelli s'impegnano nella vita parrocchiale e diocesana. Domenico □ guardiano della fraternit□ e animatore e consultore delle varie attivit□ al livello di tutta la chiesa algerina. Hubert serve nella diocesi anzitutto come vicario del vescovo e cappellano nelle diverse carceri del luogo (ogni cittadina “ha l'ambizione” di averne una). René □ cappellano della comunit□ delle suore Francescane Missionarie di Maria nella vicina Ain Sefra. Mariusz □ parroco e cappellano degli studenti. La vita di ogni giorno, oltre al normale ritmo della fraternit□ (preghiera, lavoro, preparazione dei pasti, studio) □ segnata, in particolare modo, dall'ospitalit□ che fa parte di questa cultura, e da una paziente creazione dei legami con coloro che vengono a visitar-



ci o che incontriamo. I frati, in tutti questi anni della loro permanenza a Tiaret, hanno conquistato tantissime persone benevole tra i mussulmani. Molti di loro vengono a visitarli regolarmente per confrontarsi su diversi temi, anche difficili, legati alla religione. In questo modo la nostra casa □ il luogo dell'incontro a pi□ dimensioni: studenti da diversi paesi dell'Africa subsahariana, pi□ confessioni cristiane, Europei, Algerini, cristiani e mussulmani. Custodendo la nostra identit□ allo stesso tempo andiamo incontro all'altro che ci viene dato dalla Provvidenza. La prossima volta, forse, ci sarai anche tu, caro Fratello? Sei il benvenuto!

Francescani in mezzo ai profughi in Iraq

ARBIL, Iraq - Missione di pace nella capitale del Kurdistan iracheno e nei campi profughi dell'area, dei francescani del Sacro Convento di Assisi. Un viaggio di condivisione e fratellanza per le popolazioni di quelle terre colpite da guerre e persecuzioni. Ma non solo: i frati conventuali di Assisi getteranno le basi per costruire un ospedale con pronto soccorso per feriti di guerra e un centro pediatrico presso Arbil. La visita è un gesto di pace, di fratellanza e di aiuti alle popolazioni sofferenti del Kurdistan, tra le quali sono ormai migliaia i cristiani perseguitati dal terrorismo che trovano rifugio nella zona. Nei campi profughi, uno dei momenti più forti e toccanti del viaggio in Kurdistan è stata la visita al primo campo profughi, dove i francescani hanno conosciuto, tra l'altro, due anziane signore cristiane sopravvissute per 10 giorni nelle mani dei terroristi dell'Is. Una delle due, di nome Victoria, ha raccontato con voce tremante e tra le lacrime il dolore e le minacce subite, confidando che non riuscirà mai a dimenticare le atrocità a cui è stata sottoposta. Hanno anche tentato di farli convertire con la violenza all'Islam, ma io non ho ceduto ha assicurato la signora, che per questo sostiene con fermezza che la nostra fede cristiana non va mai abbandonata, a qualsiasi prezzo. Tanti i cristiani che, come la signora Victoria, sono stati cacciati dalle loro terre ora in mano agli estremisti dell'Isis, a causa dei quali tutte le popolazioni della zona, sia cristiane che musulmane, vivono nella sofferenza. Ma, pur essendo state costrette a lasciare le loro terre e pur vivendo nel timore di altre violenze, i cristiani non vogliono arrendersi anche quelli che hanno subito violenze gravissime come il rapimento di familiari, figli e bambine. Una mamma ha chiesto ai francescani di essere aiutata a trovare la sua bambina di cui non ha più notizie da giorni. (sanfrancesco.org)

04
BICI



Gerusalemme: Centro di Spiritualità o Sono la Luce del mondo



GERUSALEME, Israele - Agli albori degli anni trenta del secolo scorso su invito del Patriarca di Gerusalemme dei Latini, mons. Luigi Barlassina, i Cappuccini sono "saliti a Gerusalemme" prendendo posto nel quartiere Talbiye a sud-ovest della città vecchia. Ne fa menzione esplicita la conclusione di una lettera del Ministro Generale, P. Vigilio da Valstagna, inviata all'Ordine per la Pasqua del 1933. Il motivo della loro venuta fu molteplice: pastorale - essendo il quartiere allora abitato da qualche migliaio di cristiani, era stata prevista l'erezione di una chiesa, mai realizzata a causa degli imminenti avvenimenti bellici e cioè lo scoppio della seconda guerra mondiale. Formativo - a beneficio dei giovani confratelli presenti nell'area mediorientale e logistico - accoglienza di frati che giungessero a Gerusalemme dalle diverse aree geografiche dell'Ordine.

1 La Casa, inaugurata nel settembre 2010, sorge nella Gerusalemme nuova, immediatamente di fronte alle mura occidentali, in un quartiere residenziale di Gerusalemme nuova (Talbye), con la vista totalmente aperta sulle Mura Occidentali di Città Vecchia, con la Abbazia della Dormitio di Maria sul monte Sion immediatamente di fronte in primo piano, con il campanile della Chiesa Russa sul Monte degli Ulivi sullo sfondo e, all'orizzonte, le montagne di Giordania. La proprietà comprende anche un bellissimo giardino spazioso, a più balze piantumate ad olivi. Si può raggiungere il Santo Sepolcro a piedi in una ventina di minuti, ("La distanza di un Rosario" diceva P. Pasquale Rota), attraverso i giardini municipali, entrando in Città Vecchia dalla Porta di Giaffa. La Casa dispone di camere singole e doppie, tutte con servizi e può ac-

cogliere fino a 25 persone.

- 2** La Comunità offre una accoglienza fraterna, di partecipazione alla preghiera e condivisione del pranzo e di piccoli servizi. I frati della Comunità sono a disposizione degli ospiti, frati e pellegrini, per le diverse necessità.
- 3** E' possibile celebrare privatamente, previa prenotazione, al Santo Sepolcro / Calvario, alla Natività a Betlemme, ecc.
- 4** I frati della Comunità e sono disponibili all'accompagnamento personalizzato ai Luoghi Santi in Gerusalemme e dintorni (Betlemme, Ain Karim, Emmaus, Gerico ecc.), secondo desideri e tempi disponibili degli ospiti. E' possibile organizzare, se richiesta, l'escursione di uno o più giorni in Galilea (Nazareth, Monte Tabor, Monte delle Beatitudini, Tabga, Cafarnao, Magdala, ecc.). (Per spostamenti in auto di gruppi superiori a 6 persone, si provvederà al noleggio del pulmino, con autista).
- 5** Incontri di approfondimento, (personalizzati per argomento e tempo disponibile) di Sacra Scrittura / Archeologia, saranno possibili se richiesti preventivamente.
- 6** Molteplici sono le occasioni di partecipare alle Liturgie quotidiane o festive secondo il calendario, e alle diverse iniziative promosse dal Patriarcato, dalla Custodia di Terra Santa, e dalle singole Famiglie Religiose presenti a Gerusalemme.
- 7** Possibilità di visita a realtà di assistenza sociale cristiana (Caritas Baby Hospital, la Crèche di Betlemme ecc.)

INFO: framcap@netvision.net.il